

ANNO 2008

Parte tredicesima

18 Agosto 2008

Firenze. Ho aperto un occhio che erano le 6. Luigi Maria dorme ancora tranquillo. Non l'ho sentito ma Mara mi dice che durante la notte ha rigettato un pochino. Lo ha ripulito abbastanza ma non ha voluto svegliarlo.

Si sveglia che sono passate le 7.



La mattina persa dietro a lui. Credo che sia il periodo più duro. Vanno ancora presi in collo e per le nostre lombari è un problema. Comunque, ma la cavo anche perché Mara è stata fuori a far la spesa buona parte della mattinata.



Ho fatto comunque una telefonata importante. Ho chiarito la situazione con American Express. Mi mandano la oro entro 10 giorni. Ho parlato con una che aveva un nome raro che cominciava per L. Non me lo ricordo eppure le ho detto che era un nome inusuale. Comunque mi hanno rimborsato quello che mi avevano promesso.

Ho parlato con Gennaro Dini ed è venuto a riportarmi nastri e CD. 12 pezzi, gli ho dato 30 euro. Mi ha anche aiutato a rimettere a posto i canali della TV. Gli ho dato il libro di Bausi.

Ho parlato con Mandorlini, gli ho chiesto altre 30 copie. Le andrò a prendere la settimana prossima. Gli ho detto che ho visto Renzi che dovrebbe averlo fatto chiamare dal suo capo di Gabinetto. Si è parlato di Matulli e delle presentazioni da fare. Sarebbe bene che ci fosse in qualche negozio.

Ho cercato Taccola 086559908 e finalmente l'ho trovato. Ci ho parlato e mi sono scusato e gli ho detto che riceverà il libro dopodomani.

Dar da mangiare a Luigi è stato un problema. Alla fine, Mara con molta pazienza e marchingegni vari è riuscita a farlo mangiare a sufficienza.

Dopo mangiato Mara lo ha portato su e si è addormentato. Ha dormito fino alle 4.

Ho parlato con Libroco per archeologia industriale nella Valle dell'Irno. Me lo mette via ed io ci vado la settimana prossima. Si Chiama Megli.

Ho parlato con Parodi ed ho fissato per me e per Mara il giorno 4 settembre alle 16,30.

Dopo aver visto Dini sono uscito. Ho fatto un bancomat ed ho verificato che erano arrivati i soldi da Patrizia e Pierpaolo. Mi serviranno per pagare le rate del mutuo fino a quando non lo potrò estinguere.

Vado da Felladi per le foto fino a maggio. Ho comprato due contenitori di DVD per metterci quelli che mi ha riportato Dini.

Vado a Media World. Ho trovato la posta aperta e ho spedito il libro con il rettangolino colorato fra le pagine.

Mi ha chiamato Fagotti per Altair. Lo vedrò domani pomeriggio alle 18.

Compro le cartucce di ricambio per la stampante.

Rientro a casa. C'è Francesca che è venuta a riprendere Luigi. Si sta un po' insieme e poi loro vanno.

Cambio cartuccia e stampo il rimanente di Giuseppe Samoggia da dare a Mara.

Diario fino ad oggi.

Cena solita. Alla TV "more solito" niente di interessante. Ormai nei telegiornali solo estero, in genere guerre tipo Georgia. Olimpiadi di Pechino dove non vinciamo più, incidenti stradali e meteo.

Vengo al computer. Mara ha cominciato a leggere Nonno Beppe.

19 Agosto 2008

Firenze. In casa a mettere a posto DVD ottenuti da Dini. Sistemazione carte ex Storage 13 in scatola Bausi + altro.

Si mangia presto.

Si va al mercato delle opportunità a Via dell'Olmattello. Si compra pesche e fichi. Si torna a casa e ci si mette a fare la marmellata di fichi.

Lascio per andare a prendere vasetti, mandorle e zucchero alla Esselunga. Rientro rapido.

Arriva Ingegnere Fagotti. Mi pare interessante come esperienza variata orientato commerciale ed estero. Lo segnalerò alla Ferriani.

Cena. Tv per disperazione. Computer ancora video. Ricerca di quelli non ancora fatti e sistemazione nei raccoglitori neri.

Con Mara mettiamo la marmellata di fichi nei barattoli. Si finisce dopo mezzanotte.

Vado al computer. Internet. Guardo solo.

20 Agosto 2008

Firenze. Ordino carte e completa scatola Bausi + altro. Svecchio carte libreria ex Marco.

Parlo con Buzzichelli, non ha veduto quelle persone che gli avevo segnalato. Devo spiegare e Pericoli. Fissato per vederci domenica o sabato o venerdì. Devo sentire Canessa.

Parlato con Turolla. Cerca gli indiani e poi mi fa sapere per Rindi e per Natexis Cape. Parlato con Ferrini e detto mia conversazione con Buzzichelli e di appuntamento a Livorno nello week end.

Parlato con Scutigliani. 86 anni gli fanno male le gambe sotto il ginocchio ma guida, passeggia e va a fare la partitina al circolo. Nel complesso non mi sembrava male.

Parlato con Bertocchini, chiesto numero di Michelozzi 055 351571. Chiamato, non c'era. Da richiamare verso le 21. Mi sono dimenticato proverò domani.

TV Partita amichevole Italia Austria a Nizza. 2 a 2 ma i nostri non hanno marcato. Due autogol austriaci. Male.

Computer e Diario di oggi.

21 Agosto 2008

Mattinata dedicata alla marmellata di pesche. Le ho aperte tutte: 16 Kg. Le abbiamo fatte cuocere. Le abbiamo passate. Pronte nel grande pentolone per essere cotte di nuovo siamo usciti a fare un po' di spesa ed a comprare vasetti che mancavano. Passo dal giornalaio che mi ha procurato i due volumetti mancanti di Guareschi. Rientriamo a casa.

Gianni conti mi ha chiesto di scrivergli un pezzo per Il Governo. Siccome il 25 settembre sono trascorsi 5 anni dalla Morte di Franco Modigliani che ebbe 19 anni fa il premio Colombo in Palazzo Vecchio su mia proposta che in quell'anno ero nella giuria.

Desinare. Computer. TV.

Ad un certo momento per scendere da una sedia ho battuto sul tallone sinistro ed ho sentito dolore forte alla colonna vertebrale. Speriamo bene. Sono fermo al computer, come mi muovo vedo le stelle. Non sono riuscito a trovare la medicina che mi aveva dato Grassi che se mi ricordo, l'ultima volta mi aveva fatto bene. L'ho trovata e l'ho presa dopo cena. Mi pare che faccia effetto. Un po' di Tv e poi vado al computer. Internet e poi a letto.

22 Agosto 2008

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Ancora male alla vita. Sono tutto storto ma mi pare meglio. Arriva Luigi Maria accompagnato da Francesca e se ne va. Piange per un po' ma poi si calma. Non so se vada proprio bene questo sistema per i fanciulli, Scendo e faccio colazione e prendo un'altra capsula della medicina che mi ordinò Grassi. Si chiama ...



Vado a prendere la posta. Non c'è l'American express. La prenderò quando torniamo.



Telefono a Taccola, avevo provato anche ieri ma non risponde. Speriamo che abbia ricevuto il pacco con il libro e dintorni.

Telefono a Innocente, non risponde nemmeno lui. Ho stampato ed imbustato la lettera







Verso le 15 arrivano Marco e Francesca a prendere Luigi e vanno a Pisa al compleanno





di Claudia. Mi caricano la macchina.

Mentre sono alla festa marco mi chiama per chiedermi come si chiamava la canzone messicana che mi piaceva tanto. Dopo aver detto Guantanamera ma non è messicana ma cubana mi viene da dire Paquito Lindo, ma anche quella non credo che sia messicana, Marco però voleva quella. Mi richiama e mi dice che è di Barzizza e Morselli (quello dei quattro moschettieri).

dolore si è un po' ridotto. Ne prenderò una anche stasera a cena ed un domani alle una e poi vedremo.

Ho parlato con Buzzichelli e con Vanessa ed ho fissato per domenica alle 17 ed alle 18,30. Ci andrò con Mara e ci fermeremo a cena a Livorno o lungo la strada.

Telefono ancora a Taccola che mi dice che non ha ricevuto niente; mi avevano detto che sarebbe arrivato dopo 24 ore, 48 perché spedito dopo le 16. Postitalia, Trenitalia, Alitalia, tutti la stessa fine entro 5 anni. Uno dice "Pacco celere" risposta "guardi che costa 10 euro" "sì ma ho bisogno che arrivi domani" "guardi che arriva dopo domani perché lo accettiamo dopo le 16" "va bene anche dopodomani" "allora 10 euro".

Non è arrivato e l'ho spedito il 18 agosto. Furto legalizzato.

Venendo in qua dicevo a Mara che il modo di dire della Zia Ada "Arri, arri per il piano, il malato porta il sano" doveva avere una origine letteraria. Forse anche "Laus Deo disse suor Chiara ..."

Dopo cena si parte e si vola e si arriva rapidamente. Si parla con Patrizia ma lei è in ritardo. Verrà domattina a prendere le sue cose.

Usciamo a prendere un gelato alla gelateria dietro casa a rientriamo.

Diario Internet:

Il lupo nelle favole e nei modi di dire

Il lupo è protagonista di numerose favole e di svariati detti. Nel mondo fantastico delle fiabe, gli uomini possono finalmente deridere l'acerrimo nemico, ironizzando sulla sua ottusa stupidità. Abbiamo tantissime varianti della favola "La volpe e il lupo", in cui la forza e l'ingordigia del primo sono contrapposte all'intelligenza ed all'astuzia della seconda. Del sig. Rebaudi di Castelvittorio la seguente versione¹⁸:

Un giorno la volpe ha incontrato il lupo nel bosco.

"Andiamo a farci una spanciata di ricotta?" gli ha fatto lei.

"Andiamo" ha risposto il lupo.

E tutt'e due sono entrati dallo spiraglio in un casone, ove han trovato parecchie forme di ricotta.

La volpe, furba, per la paura di non poter più uscire mangiava pian pianino e andava ogni momento a misurarsi dallo spiraglio. Allora poi si mette dei pezzi di ricotta nelle orecchie: "O lupo" gli dice "a me mi esce già dalle orecchie!"

Il lupo, ingordo e coglione, se n'è fatta una spanciata.

Ma ecco che da lì a poco è arrivato il padrone.

La volpe si è messa a gridare: "Io scappo!" e subito è uscita fuori dallo spiraglio e si è nascosta nel bosco.

Anche il lupo ha cercato di uscire dallo spiraglio, ma non ce l'ha fatta: la ricotta gli aveva gonfiato la trippa come un sacco di fieno. Così che il padrone con un palo da vigna gli ha dato tante botte che l'ha pestato e ripestato come quando si batte un pavimento per livellarlo.

¹⁸ Da *A compagnia*, Genova, 1932, in *Fiabe liguri*, Milano, Mondadori, 1982.

La volpe, che si era strofinata in una carbonaia per parere anche lei tutta nera di botte, e faceva finta di zoppiare, di lì a un po' ha di nuovo incontrato il lupo, e dice: "Non ce la faccio nemmeno a strascinarci, son più morta che viva dalle botte che ho preso. Dovresti portarmi in spalla!"

Il lupo, buon diavolaccio, che aveva male sul serio, si è caricato la volpe sulle spalle e si son messi in cammino.

"Arri arri per il piano che il malato porta il sano" cantava la volpe.

"Che cosa dici?" le domanda il lupo.

"Il padre nostro piccinino, che non ci trovino in cammino" ha risposto la volpe.

E han continuato a camminare. Dopo aver fatto un bel pezzo di strada, han trovato un pozzo.

"Beviamo?" domanda la volpe.

"Beviamo!" risponde il lupo.

"Mi calo nel pozzo, tu mi tieni per la coda coi denti e quando dirò: Lappo, mi tirerai su".

La volpe si è calata per prima, ha bevuto e è tornata su liscia liscia. Per secondo si è calato il lupo e anche lui si è messo a bere.

"Lappo!" ha gridato poi.

"E io per la coda ti ci lascio" ha risposto la volpe e l'ha lasciato andar giù nell'acqua.

23 Agosto 2008

Viareggio. Mi alzo alle 7,15. Mi metto a leggere "Guareschi" di Beppe Gualazzini. Certo che occorrerà un bel po' di revisionismo storico per capire davvero in che mani

siamo stati nel democratico cinquantennio e speriamo che 50 anni di questo tipo di governi bastino!

Con lui ne fanno le spese, in termini di rettitudine ed onestà, sia De Gasperi che Einaudi.

Mi viene anche a mente la storia della Sisal di Massimo della pergola e della pessima immagine che ne esce anche lì di Vanoni e di Einaudi. Dovrò un po' capire meglio ma se penso anche alla storia di Camina che ho vissuto di persona non c'è certo da stare allegri. Devo anche ripensare a Cassato e al suo Andreotti.

Vado a comprare pane, latte e tre budini. Facciamo colazione. Telefona Patrizia.

Arriva, scarica la scatola del vino dalla Twingo e con il carrettino che ho portato giù la portiamo in casa.

Pierluigi sta benone. Si sta un po' insieme e si chiacchiera un po'. Fo un po' di foto e poi vanno al mare. Ci vediamo nel pomeriggio.

Consegno a Patrizia il libro di Bausi con la dedica a Patrizia e Pierpaolo affettuosamente.

Usciamo: Mara va a farsi i capelli. Ho affrancato ed impostato la lettera per il Dott. Innocente a Napoli. Dal tabaccaio ho comprato delle vecchie cartoline di Viareggio. Sono andato alla Posta a pagare la fattura della SEA. Poi passo dal coltellaio al mercato per chiedere come lucidare la lama del coltello che gli avevamo dato ad affilare. Mi dice di portarglielo. Vedo un tagliaunghie dei gemellini e me lo sono comprato. Mara ha finito e passa dal macellaio e dall'ortolano e rientriamo a casa.

Pomeriggio un po' di TV e poi un po' di computer. Viene il falegname che ha messo a posto le cornici tarlate del mobile. Lo paghiamo.

Ci chiama Patrizia sono al mare. Ci andiamo. Sto un po' con loro e poi vado dal barbiere a farmi la barba.

Parlato con Marco di Saline e di Baldini nonché dei tre della Benaglia.

Cena e TV. Poi computer.

Ho continuato a leggere Guareschi di Beppe Gualazzini.

Mi sono reso conto prendendo le mie medicine serali che prima di partire da Firenze ho sbagliato a fare il "caricamento" nella mia scatola porta pillole e non ho che una sola pillola di Ingeny 10\10. Con Mara decidiamo di provare a vedere se in farmacia domani ce la danno.

24 Agosto 2008

Viareggio. Esco a comprare latte e pane.

Dopo colazione con Mara andiamo in farmacia. Quella in piazza è chiusa. Andiamo alla comunale. Hanno Ingeny 10\10 ed è in libera vendita. Il Farmacista ci dice che costa 63 euro e suggerisce che andiamo alla Guardia Medica al Tabarracci a farci fare una ricetta per averlo gratis. Io insisto per pagare. Lui e Mara si coalizzano e vado in

minoranza. Si va al Tabarracci e come prevedibile non c'è nessuno. Si chiama il 118 e ci dicono che i medici sono fuori e di tornare fra un'ora.
Si va al mare da Patrizia, Pierpaolo e Pierluigi. Poi arriva anche Maria Grazia. Mara si mette a fare castelli di sabbia con Pierluigi (foto).
Si mangia tutti insieme lì al Bagno la Salute.





Una pastasciutta. Mara chiama il 118 e rispondono che ci sono. Si va. Quando si dice



che loro non possono farlo e che per i turisti c'è un medico apposta dalle 18 alle 20. Per noi è impossibile. Dobbiamo andare a Livorno. Rientriamo a casa. Riposino e poi alle 16,15 si va a Livorno alla Baracchina. Mara si siede ad un tavolo lontano dal mio ed io sto con Buzzichelli a parlare di Ferriani e di Altair. Decidiamo che parlo io. Stasera stessa le mando un messaggino e poi mi faccio vivo con lui. Gli do il mio libro su Nello Carrara con relativa dedica stima e simpatia e poi parliamo del mio prossimo e di Nonna Elena Vannoni nata a Montecastelli Pisano. Forse mi può dare una mano. La prossima volta vedo se gli porto un po' di carte e di indicazioni.

Arriva Vanessa, glielo presento e lui va. Con Vanessa provo a parlare di Menaboni. Lui mi dice che a casa sua li conoscevano ma credo che sbagli ramo familiare. Parla di un giovane alto dinoccolato che andava al loro Banco ma non ha né età né caratteristiche per essere né nonno Arturo né lo zio Gualtiero. Mi parla di Gorge & Menaboni. Io li contattai a suo tempo ma poi non riuscii ad andare avanti. Voglio provare di nuovo. Gli accenna alla Ditta S. Rae & C. di cui era socio ma non gli dice nulla. Penso di andare a vedere alla Camera di Commercio. Mi dice che è vicina al Comune. Andrò a vedere. Accenno anche all'idea di lasciare le mie collezioni, dai libri alle foto ad una fondazione a Livorno. Ma a parte di parlarli della Biblioteca Comunale non ha altri argomenti.

Sono le 18,30 ed abbiamo finito. Con Mara pensiamo di tornare a Viareggio così possiamo passare dall'Ospedale Tabarracci dal medico dei turisti.

Una volata ed alle 19,30 siamo lì di nuovo. Non c'è nessuno. Mara chiama di nuovo il 118 e si spazientisce, quello le dice che lui risponde da un altro luogo e che non ha modo di verificare. Lei gli dice che a questo punto chiamerà il 113, i Carabinieri, e lui per tutta risposta butta giù il telefono.

Io, nel frattempo, mi ero guardato un po' intorno e da una stanza sul corridoio è uscito un signore che ha capito e si è diretto verso la stanza dei "turisti". Mara lo ha un po' aggredito ma quello fatto la ricetta e ce ne siamo andati.

Passiamo dalla Farmacia. Parlo con il farmacista di stamani e gli dico di tutta l'avventura: le quattro telefonate e le tre visite. Non sapeva che per i turisti c'era un servizio apposito dalle 18 alle 20. Gli dico che la sanità per tutti gratis, questa mastodontica e costosissima disorganizzazione statale è stata fatta per la gente povera. Quelli come me non vanno in crisi per eventi come quelli che mi sono capitati. Se non trovavo il modo, quasi divertendomi, di farmi fare la ricetta io arrivavo da lui di nuovo pagavo i 63 euro ed ero il solito di prima. Per un poveraccio sarebbe stata una tragedia. Il guaio è che non funzionano né per poveri né per ricchi ma quelli che la pagano più cara in termini di stress, di tempo dedicato, di arrabbiate, sono i poveri, proprio quelli per cui questo mastodontico e vorace pachiderma è stato montato.

Da persona ragionevole ne conviene e scuote la testa. E lì finisce e da lì continua.

Si passa dal ristorante della cucina, Rizieri, ma non ci sono tavoli. Quella che ci conosce si rammarica che non abbiamo prenotato. Decidiamo di andare da Romano. Chiamo, hanno tutti i tavoli che vogliamo. Il prezzo fa la differenza.

Mangiamo in tranquillità, i soliti filetti di triglia con la dadolata di pomodoro, e poi io un'orata patate e funghi e Mara un'ombrina.

Rientriamo a casa. Mando un SMS alla Ferriani e subito mi risponde. Mi dice di chiamarla nei prossimi giorni.

Un po' al computer su Nonno Arturo.

Un po' di TV e poi Internet ma non funziona, Non capisco.

25 Agosto 2008

Viareggio. Mi alzo alle 6,30. Non ho dormito così bene come quando per cena prendo solo una pastasciutta.

Sta albeggiando. Il cielo è screziato di piccole nuvole a contorni spezzati. Strane, ma i



colori richiamano alla mente “l’Aurora dalle dita rosate” di greca lirica memoria.

Chiamo Oliviero Olivieri e fissiamo per domattina alle 9,30 all’incrocio dopo la Galleria del Cipollato.



Con Mara siamo usciti. Siamo andati dall'arrotino e gli abbiamo lasciato il coltello da lucidare. Gli abbiamo fatto vedere i coltelli di casa e ci ha detto che possono essere affilati.

Si passa dal mesticatore per l'antitarlo. Si va dal fotografo lungo mare e compro un kit di batterie ricaricabili per la vecchia macchina.

Si passa di banca a cambiare un pezzo da 500. Ci mette un sacco.

Si va al mare. Pierluigi ci fa festa quando arriviamo. Mi dice che vuole fare il bagno con me e mi vado a mettere il costume anche se penso che sia l'acqua sia il fatto di prenderlo in collo non sia la cura migliore per la mia schiena.

Comunque si va in mare. È calmo ma, nonostante ciò, si abbranca a me e non c'è verso di farlo scendere, anzi dopo un po' malgrado che lo abbia tenuto sempre in braccio vuole tornare a riva. Per non farlo tornare asciutto come quando c'è entrato gli ho fatto fare un giro di valzer così si è immerso fino alle spalle. Ha proprio paura, più paura della volta scorsa. Chi sa chi gliela mette.

Esco anche io. Si sta un po' all'ombrellone e poi si rientra a casa. Il dolore alla vita si è accentuato. Devo evitare anche se mi dispiace.

Desinare a schiaccioni e tonno. Poi TV e poi computer.

Al 190 ho modificato il contratto di internet portatile a partire dal 22 settembre.

Ho anche trovato la strada per modificare il contratto Enel di Viareggio ancora intestato a Nonno Mariano.

Pomeriggio si va al Gatto Nero per una ciambellina con Pierluigi. Ci sono Pierpaolo e Maria Grazia. Mentre siamo lì vediamo Vincenzo Digiesi con la moglie la figlia ed il nipotino che si chiama Edoardo e ha un paio di mesi più di Pierluigi. È più alto.

Si fanno quattro chiacchiere. Gli accenno a Carletto Improta. Lui sapeva che non era laureato.

Proseguiamo per il mare. Si sta un po' lì e poi si rientra.

26 Agosto 2008

Viareggio. Sveglia alle 7,30. Ci prepariamo. Colazione. Alle 8 si parte, non si trova quasi nessuno salvo nelle vicinanze della galleria del Cipollato, tre mastodontici camion porta marmo e una mamma porta auto con rimorchio vuota ma ugualmente lunga.

Si arriva all'incrocio che ho stabilito per incontrare Oliviero Olivieri e stranamente non c'è ma arriva subito, dietro di noi. Aveva capito di trovarci all'uscita dalla galleria. Per fortuna ci ha riconosciuto quando siamo passati se no sarebbe stato un problema perché da queste parti i cellulari non hanno copertura. Si va un po' più avanti, ad Isola Santa dove c'è un bar per prendere un caffè, ma è chiuso. Ci fermiamo all'ombra nel piazzale

e gli do il libro di Bausi: “A Oliviero Olivieri con stima e simpatia e con i ringraziamenti per il fondamentale contributo”.

Si scambia due parole e facciamo una telefonata di saluto al Catarzi che gliela ha chiesta.

Proseguiamo per Castelnuovo Garfagnana, per Lucca, prima di Lucca prendo per Camaiore e arrivo a Viareggio alle 11,30. Devo trovare il modo di andare a Coreglia. Telefonerò ad Augusto e vedrò se c'è un posto dove dormire. Potremmo starci un paio di giorni con Mara. Sentirò anche Paolo. E Marco e Francesca?

A Viareggio passiamo da casa e portiamo ad affilare i coltelli. Macellaio. Fruttivendolo e rientro a desinare.

Computer. Diario. Chiamo la Ferriani e lascio messaggio in segreteria. Mando una SMS alla Benaglia. Parlo con Ferrini e lo aggiorno.

Mi ha chiamato Dell'Omo. Il Presidente negli USA ha visto la lettera venerdì. Il responsabile italiano del prodotto è stato chiamato in USA. Non sa se le due cose siano correlate. Provo Di Benedetto e lascio messaggio in segreteria. Parlo con Manigrasso e lo aggiorno.

Cercato Mandorlini ma non risponde. Ho ricercato la Ferriani sul portatile ed anche in ufficio ma non rispondono.

Ho parlato con la Ferriani. Le ho raccontato l'incontro. Le ho detto che a questo punto Buzzichelli si aspetta una offerta. Gli propongo di elaborarne una insieme. Non si sente sicura di poter fare un'offerta accettabile con un debito come ha Altair se non vede il bilancio 2008.

Le dico che si può studiare una soluzione. Comunque, vuole vedere prima Buzzichelli. Un giorno della prossima settimana a Milano. Non ai primi della settimana. Lunedì torna in ufficio, vede la sua agenda e mi da due opzioni.

Alla Ferriani dico di pensare anche alla chimica di Santa Croce.

Parlato con Turolla. Per Natexis Cape non hanno parlato e si fermano. Per la piccola di Signa non gli hanno ancora detto nulla. Li richiama.

Parlo con Nacci per dirgli che non riesco a trovare Mandorlini. Mi dice che mi fa chiamare.

Inviato SMS a Benaglia.

Si va al mare con Mara. Io mi porto la stampa delle pagine del libro degli Avi e ne faccio una rilettura con correzioni su carta al bar del Bagno La salute mentre aspetto loro.

Mara sta con Pierluigi. Un po' anche io. Si rientra.

Cena solita. Un po' di Tv ed un po' di computer.



27 Agosto 2008



Viareggio. In casa, computer a riportare correzioni da carte per Libro degli Avi. Parlo con Marco. Va bene a Vinci domenica.

Parlo con Di Benedetto e lo aggiorno. Se ci sono novità lo chiamo se no ci si sente lunedì o martedì.



Parlo con Buzzichelli e lo aggiorno sulla conversazione con Ferriani.
Non mi chiama e non trovo Mandolini.

Vado a portare all'arrotino ancora due coltelli e poi dall'ortolano. Con Mara in auto andiamo da Ranieri, cecina e fritto di totani per me; per Mara alici alla povera e fritto di totani e gamberi.

Al tavolo accanto ci sono due tatuati Luca e Daniela con un piccolo settenne che si chiama Elia. Dicono di essere milanesi ma si sono trasferiti a Viareggio ed hanno messo su una birreria in via Paolo Savi al 367. Per mangiar pesce buono lei consiglia il Ristorante Cusmano in Via Regia vicino alla Torre Matilda.

Parlando con la gente qualunque capisco quanto sia importante e bello essere persone non famose. Si è veramente liberi di andare da Romano o da Ranieri. Di parlare con senatori o con birrai.

Rientriamo. TV e poi computer.

Verso le 17 si va in auto lungomare. Loro sono da Orsi la gelateria. Un gelato e poi in pineta. Io parcheggio di nuovo la macchina e sto con Pierluigi a fare qualche fotografia e a spingerlo sull'altalena. Poi in panchina a leggere un po' di Guareschi.

Riprendo la macchina e con Mara rientriamo a casa.

28 Agosto 2008

Viareggio. Si esce per la spesa visto che deve venire a pranzo Pierluigi. Mentre di dire ai nonni che non vuole andare a pranzo da loro. "Sai potrebbe essere un fatto momentaneo può essere che quando l'andata a prendere venga. Però dillo alla mamma in modo che si regoli con la spesa.



Chiamo Mandorlini. Mi risponde. Gli dico che andrei a prenderne due scatole domenica mattina. Mi dice che me le lascia fuori della tipografia, che non c'è pericolo.

Chiamo la Cassa di Risparmio la Simonetta Giorgini e dispongo per il pagamento della rata di mutuo.

Si rientra a casa.

Sto facendo un tentativo di pulizia di un diario, il 2005, togliendo il superfluo e lasciando solo le cose che mi sembrano importanti. Vedrò come viene.



Io vado a cercare un filmino per Pierluigi e Mara va a vedere come reagisce andandolo a prendere. Dopo che ho comprato “Il fagiolo magico e il Drago riluttante” chiamo Mara. È con Pierluigi, nessun problema. Ci troviamo sul lungomare e poi ritorniamo a casa. Un po’ di filmino del fagiolo magico. Pranziamo. Loro sogliole e riso, io fagioli screziati e tonno. Poi bigné alla cioccolata. Poi filmino. Parlo con Patrizia per dirle che va tutto bene. Mara è angosciata ed angosciante. Dice che Pierluigi le avrebbe detto che il papà le avrebbe regalato dei giocattoli perché restasse con lui e non andasse da nonna Mara. Vai a sapere come stanno le cose. Secondo me non c’è da farci caso. Tutti possono dire od aver detto tutto.

Non vuole dormire.

Mi ha chiamato Calamandrei per dirmi che hanno avuto un contatto con un altro fondo al quale vorrebbero dare l’esclusiva ma prima volevano sentire noi se interessassimo a proseguire, in questo caso occorrerebbe farsi vivi.

Mi ha chiamato Pericoli. Gli ho detto di aver visto Fagotti e di avergli spiegato il perché della dilazione in generale, anche degli altri ipotetici candidati.

Verso le 17,30 si va al mare in auto. Arrivano anche loro, prima Maria Grazia e poi Pierpaolo. Tutti e due avevano avuto il telefonino spento. Mah!!



Sto li con Pierpaolo al Bar mentre le nonne con Pierluigi sono sotto l'ombrellone e sulla battigia.

Passate le 19 si va. Loro vanno a mangiare da Zi Teresa, Pierluigi vuole l'impepata di cozze!! Quella che piace alla sua mamma.

Noi rientriamo a casa. Cena solita.

29 Agosto 2008

Viareggio.

Al computer a continuare lettura e smagrimento dei miei diari del 2005.

Parlo con Canessa e mi faccio dare il portatile della Cristina Billi 333 4793287 e anche quello di casa 055488214. Lui non conosce Faralli. Parlo con la Cristina e le chiedo un numero di Elio Faralli, ne ha uno diretto della sua segreteria dove lo chiama sempre 0575 337200.

Lo cerco. Trovo una segretaria cortese che mi dice che il presidente è in vacanza e tornerà a metà settembre. Le do i miei riferimenti ex Socio Banca e 60 anni di laurea a Villa Favard. Numero di portatile. Quando parla con il Presidente gli accenna la cosa e mi fa sapere.

Parlato con Lelio Ponticelli. Era sotto cura ma mi pareva tranquillo. Abbiamo fissato per oggi pomeriggio alle 18,30. Niente cena.

Parlato con Ceccuzzi. Mi ha detto che chi sa tutto sulla SMI, storia antica e moderna è Furio Massi della Associazione Industriali. Lo posso chiamare a nome suo. Lui lavora al leasing ed un poco alla CR Firenze. Rimaniamo che ci vediamo, che lo richiamo fra una 15na di giorni.

Parlo con la Susanna Bausi. È ancora in vacanza in Val Badia. Ritorna domenica. Le dico di vedere se riesce ad organizzare qualcosa per una sera dopo cena per la consegna dei libri.

Mi chiama Pierpaolo. Mi dice che hanno deciso di partire stamani. Passa a prendere vino, olio e conserve e poi va.

Dopo un po' suona. Sale lui solo. Dice che Pierluigi non è voluto salire. Scendiamo noi. Io porto giù l'olio.

Pierluigi e Maria Grazia sono sul marciapiede di fronte. Pierluigi inizialmente, pur essendo fuori della automobile, non vuol traversare la strada per venire da Puccinelli dove Pierpaolo mi ha invitato a prendere un caffè.

Poi sembra decidersi e viene. Ho il carrello e lo faccio salire a facciamo un po' di giri. La cosa lo diverte. Si decide che loro partono, devono ripassare da casa a prendere la bicicletta che si sono dimenticati. Mara ed io dobbiamo andare a ritirare i coltelli al mercato. Quando gli dico di venire su in casa ad accompagnarmi a portare il carrello, rifiuta senza una buona ragione. Ridiscendo e loro partono. Noi si va a fare le nostre commissioni.

Rientriamo.

Pomeriggio in casa. Prima un po' di Tv e poi computer per diari ripuliti. Alle 18 si va a Massa, sbaglio, dovevo andare ad Marina di Carrara. Me ne accorgo quando chiamo Lelio. Mi porto fino al lungo mare di Marina di Carrara dove Lelio e Paola sono venuti a incontrarci.

Ci sediamo a prendere un aperitivo e si fanno quattro chiacchiere. Gli dico della non laurea del Carletto e del panorama che me ne hanno fatto. Mai avuto rapporti con SMA salvo uno spot per finanziamento all'export.

Gli do il mio libro su Bausi. Glieli sintetizzo. La mia presenza, le quattro avventure, i viaggi e gli spiccioli e il dopo. Poi i quattro dialoghi.

Mi dice che Tacchi ha un problema alla prostata, però qualcosa di benigno. Si opererà a metà settembre. Mi dice che il 6 fa la solita riunione a

Alle 19,30 rientriamo. Si decide di andare a mangiare da Zi Rosa. Penne con pomodoro e basilico e verdura ai ferri per me. Fritto misto per Mara. Birra e acqua.

Viareggio

Bagno dalle 12 alle 12,30 al Bagno La Salute. Mara parla con Maria Grazia e ovviamente malgrado il mio parer contrario accenna alla sua convinzione sul comportamento di Pierluigi di ieri.

In casa tutto il giorno salvo un salto alla Esselunga per alcune spese per domani a Vinci. Salmone uva e vino bianco mosso.

Ho portato il mandolino d9 nonno Mariano al negozio sotto casa. Funziona bene. Lo puliranno e gli cambieranno le corde. 30\50 euro.

A sera con le luci accese si può sempre ammirare il pregevole lavoro di una camera nella stanza della casa di fronte. Antiche reminiscenze folcloristiche che da Napoli, ahimè! si sono spostate a Viareggio!

A letto sogni coccolanti.

31 Agosto 2008. **Vinci**

Ci si alza alle 7 ma io ero già sveglio e alzato prima.







Alle 9 si scende e si caricano i bagagli. Si passa da Mantovani a prendere un dolce dei libri di Bausi.

Si prosegue per Vinci. I due Luigi sono nella Piazza del Cavallo. Si passa da casa a si



riproduzioni ad alta definizione di alcuni capolavori di Leonardo. Secondo me la modalità di restituzione e la retroilluminazione non vanno bene. Comunque, hanno portato a Vinci delle discrete copie. Amen. Luigi va. Noi si ascolta la messa con battesimi. Abbiamo visto una Giulia ed un Andrea battezzati allo stesso Fonte di Leonardo da Vinci. Ci sono anche Andrea e quell'altro buffo.



Verso la fine sento la voce di Luigi Maria. È in braccio a suo papà. Finita la Messa lo prendo io e si esce sul Sagrato a passeggiare mentre loro visitano la mostra. Poi arrivano, passiamo a prendere le auto ed andiamo alla Palòagina.

Si pranza lì. Gradevolmente. Oltre al salmone portato da noi, salumi con melone e fichi. Panzanella. Penne al pomodoro. Vitello tonnato. Uva nostra non al massimo. Dolce della nonna di Mantovani buono. Abbiamo bevuto del Muller Turghai, del rosso Valle, molto buono e del passito corso.

Si vien via verso le 15. Marco con tutta la tribù è partito un po' prima di noi.

A Empoli trovo da fare la tesserina per il campionato della Fiorentina. Si rientra senza problemi. Scarico tutto meno i libri.

Mara ha parlato troppo e con troppi del suo problema Pierpaolo, Pierluigi.

Cena solita. Vedo la partita alla TV. Pescato il pareggio 1 a 1 all'ultimo tuffo, in 10. Gilardino lo ha inventato.



1° settembre 2008

Firenze. Usciamo con Mara. Ritiro alla Posta American Express Oro. Imposto lettere per Simonetta Giorgetti.

Parlato con Taccola. Mi scrive e mi manda dei suoi diari.

Parlato con Nuti, è rientrato. Fa il punto con Cenni per Sasch e per Sundek. Gli dico quello che so dalla Benaglia.

Scrivo e-mail a Ferriani e a Benaglia,
Scrivo e. Mail per Rodinò Cavaliere del lavoro.

2 Settembre 2008

Mi alzo alle 7. Leggo su una piccola pubblicazione sulla Mostra Artelibro che si terrà a Bologna dal 25 al 28 settembre prossimi che ho ricevuto ieri, nella pagina 24 della Libreria Antiquaria Freddi di Torino, che presenta delle cartoline di De Pisis a Giovanni Morana. Nel commento dice testualmente:

Giovanni Morana era presidente Società Letteraria Peloro che aveva visto la luce nel 1916 e che nell'anno successivo aveva dato vita ad un nuovo giornale letterario, inizialmente con sede nella casa del poeta Francesco Carrozza e successivamente in quella di Salvatore Quasimodo. I giovani intellettuali che si raccoglievano in questo cenacolo (fra gli altri oltre a Quasimodo anche La Pira, ancora lontano dal futuro ascetismo) si muovevano fra il più classico dannunzianesimo ed il più innovativo e rivoluzionario futurismo marinettiano, dando vita ad una serie di serate futuriste dove venivano cantate. Di volta in volta, la guerra sola igiene del mondo, la violenza rivoluzionaria e l'anarchia purificatrice.”

Non si finisce mai di fare scoperte curiose!!

Sulla stessa pubblicazione c'è una mappa di Bologna disegnata da Agostino Mitelli nel 1692 dove compare la Via del Poggiale dove abitavano i Samoggia prima di trasferirsi a Firenze.

Mi hanno risposto per il Libro di Marcello Rodinò. Lo devo passare a prendere da Pecorini in Foro Bonaparte 48, 20 euro.

Parlato con Ferriani e poi con Buzzichelli. Fissato per venerdì mattina alle 11 da lei a Milano.

Parlato con la Benaglia. Sembra che Banca Etruria abbia detto di sì per Sundek. Si vedono giovedì. Subito dopo mi chiama. In ogni caso, senza urgenza, al Faralli gli potrebbe essere detto.

Pensa di firmare il 9 o il 10 settembre. Se è il 10 è un Buon Compleanno speciale. Per Calamandrei, lo chiama lei e poi mi chiama.

Parlato con Manigrasso dopo aver tentato con Di Benedetto. Non hanno ritorni. Cercato Dell'Omo. Lasciato messaggio.

Cercato Nacci per sapere se ci sono novità su Cattaneo prima di chiamarlo.

Cercato Corbani. È tornato da poco da Israele. Comprano aziende. Si parla di Cattaneo e della società di ruote. Oggi a 28 milioni. Mi accenna anche ad una Viasat del Gruppo Elem di Torin Via Aosta. Mi conferma se ci vediamo venerdì a Sant Ambroeus.

Parlato con Bandinelli. Ci vado verso le 17.

Scritto e-mail di nuovo per cupola dell'orologio a Migliorini via del Proconsolo Firenze. La cupola è 24x36 di base e 55 di altezza.

Parlato finalmente con Innocente. Mi pareva arzilla dopo 60 giorni di vacanza alla mare di Mondragone. Mi ha detto di aver ricevuto la mia ma non l'ha ancora aperta. La legge e mi richiama.

Fissato via Mail con Cattaneo per venerdì alle 16 al Sant Ambroeus.

Esco e vado a ritirare le foto da Felladi. Tutte quelle per l'album del 31\5 ingrandite. & foto ingrandite per Album Nostro Fino al 31\5.

Vado da Bandinelli e compro un bell'album in cuoio 42x42.

Prenoto 15 album soliti. Ha un materiale nuovo in arrivo me lo farà vedere. Mi farà un preventivo per cambiare copertura agli album deteriorati.

Rientro.

Mi chiama Dell'Omo e mi dice che per domani pomeriggio mi fa sapere qualcosa. Spera. Se no mi dà numero diretto del capo.

Cena normale. Metto a posto album nostro e poi ordino le grandi per album Nozze d'Oro e comincio ad attaccarle.

Un po' di Tv e poi computer ed internet.

A letto alle 1,30.

3 Settembre 2008

Firenze. Mi alzo alle 7. Finisco di attaccare foto sull'Album delle Nozze d'Oro. C'è da fare le scritte.

Vado a prendere Margherita con Luigi Maria.

Prenotato Biglietti treno per venerdì.

Avvertito Baldi, in ufficio, che vorrei il conto. Cercato sul portatile mi ha chiuso.



Cercato Nacci mi ha chiuso.



Parlato con il centro per la cultura di impresa. Ipotesi incontro venerdì ore 12,30.

Fissato con Matulli domattina alle 9 da lui.

Parlato con Di Benedetto. Riferito quanto mi ha detto ieri sera Dell'Omo.

Uscito a portare lume dall'elettricista. Dal macellaio a ritirare carne.

Portato in casa foto da attaccare album Patrizia e Marco e mie. Comincio da quelle di



Patrizia.

Parlato con Tacchi. Siamo 27. Mancano Corrado, Cianferoni e Angelini. Mi ha parlato del suo problema. Non sembra grave. Si opererà dopo il 20 settembre. Mi chiede se porto Digiesi. Gli ho detto che non me lo aveva chiesto e che credevo che fosse a Viareggio dove lo avevo visto pochi giorni fa. Comunque gli dico che lo chiamo. Gli confermo che porto del vino.

Chiamo Vincenzo e fissiamo per le 9,45 all'inizio di via delle Porte Nuove.

Chiamo Federico Magnifico. Sta bene anche se mi dice di aver passato un periodo non facile dopo novembre. Concordiamo di vederci a Milano. Mi chiama lui quando sa di andare. La settimana prossima va a Lampedusa.

Chiama Patrizia. Ha fatto fare il test della celiachia a Pierluigi. Tutto negativo il che non significa che sia assolutamente esente. Sono tutti e tre a mangiare una Pizza.

Domani verso le 13,30 possibile pranzare in via Camperio con patrizia e forse anche con Pierluigi e Stefania.

Mi chiama Nuti e mi aggiorna su Etruria. Sembra una proposta valida ed accettabile. Sentiremo domani sera la Benaglia.

4 Settembre 2008

Mi sono alzato alle 7.

Esco e vado in Palazzo Vecchio da Matulli. Arriviamo insieme. Gli do il Libro di Bausi. Gli fo la dedica con stima, simpatia e amicizia ed un grande ringraziamento per la Prefazione.

Lo sfoglia. Se ne parla un po'. Gli chiedo di sentire il Sindaco se ne vuole una copia gliela porto volentieri. A seconda dell'orientamento del Sindaco si vede cosa fare sia per la Presentazione sia per l'acquisto.

Gli accenno alla questione del nome di Pappà in Santa Croce. Non commenta.

Gli dico che voglio scrivere un libro su mio Padre e gli tratteggio la storia. Gli sembra che a Marradi ci sia uno del Da Barbiano che è scampato al disastro e che ha scritto su quella notte. Mi fa sapere. Mi interesserebbe molto.

Scendo e passo dalla Anagrafe. C'è un Archivio storico in Viale Giovane Italia dove lo Stato Civile è prima del 1866 e l'Anagrafe prima del 1881. Nel Palazzo dove c'è la Nazione. Vedrò.

Vado alla Camera di Commercio. Prendo il numero per fare una ricerca su Luigi Samoggia ma dopo avere atteso per circa mezzora era ameno di metà coda ho lasciato.

Passo dalle Due strade a ritirare il lume riparato e rientro a casa.

Cerco Nacci che ieri pomeriggio non mi ha chiamato. Non risponde.

Cerco Dell'Omo. Dovrebbe esserci oggi una decisione se procedere o meno alla vendita.

Cerco Di Benedetto per dirgli quello che ho saputo da Dell'Omo ma non risponde.

Cerco Calamandrei ma non mi risponde.

Parlo con Di Benedetto e gli riferisco su quello che mi ha detto Dell'Omo. Gli accenno anche a ipotesi Rebecca ed eventualmente a quello di Piazza Duomo.

Parlato con Calamandrei. Non ha ricevuto chiamate dalla Benaglia. Ha una ipotesi di sostituzione che sembra abbastanza concreta, se non dovesse andare mi richiama. In ogni caso mi chiama se da una esclusiva.

Con Mara si va a Careggi dal Dott. Guido Parodi. Ci visita. Fa tutti gli esami. Sembra che tutto proceda regolarmente per me. Per Mara niente da evidenziare.

Parlo con Corbani. Assolutamente inaffidabile. Cancellare. Solo potenziali brutte figure.

Si rientra e ci si ferma per un gelato. Mi telefona Dell'Omo. Sembra che Talamona marci. Annuncio la settimana prossima.

Cerco Di Benedetto ma non lo trovo. Lascio un messaggio per un incontro domani pomeriggio.

Cattaneo Manda un SMS che non può. Propone mercoledì. Faccio un'unica ipotesi da verificare per venerdì prossimo.

A casa. Mi chiama ancora Dell'Omo. Potremmo tentare o lunedì o peggio venerdì.

Verifico su Internet albergo Coreglia. La ex Pensione Vanni oggi si chiama l'Arcile. Penso che prenoterò lì.

5 Settembre 2008

Mara mi accompagna in stazione. Treno delle 7,08.

Alle 10,15 sono dalla Pecorini in Foro Bonaparte 48 a prendere il libro di Rodinò. Ricordo alla Pecorini che ci siamo già conosciuti ma non ricordo dove ed in quale occasione. Mi fa festa. Troviamo il libro messo da parte e me lo danno. Lei mi dà anche cataloghi ed un Almanacco Milanese del 1999.

Arrivo puntuale dalla Feriani. Le do un libro su Carrara. Si parla della esigenza di scrivere una lettera per Altair.

Si parla di Biochimica. Le devo mandare un documento. In questo week end.

Arriva Buzzichelli. Tutto nei termini meno: ritardi nei pagamenti fornitori. Richiesta di 5\5,5. Sparato alto. Meno 1.250 per il 25%. Convengono che lui deve mandare alcuni dati (proiezione Stato Patrimoniale al 30 Settembre e Lei invia lettera entro il 15 Settembre).

Vado al Centro per la Cultura d'Impresa e incontro il Direttore Giuseppe Paletta e la coordinatrice. Faccio la mia solita presentazione. Si parla un po' delle società dove sono stato. Do loro per la Biblioteca una copia di Carrara ed una di Bausi.

Mi danno un bel volume sulle aziende quotate in Borsa dal 1861 fino al 2000 e una copia di Rodinò.

Vado a pranzo con Patrizia. Si parla del problema Pierluigi\Mara. Mi racconta dei suoi problemi di celiachia ed in particolare di un malore che ha avuto a giugno al Campus dove sono stati costretti a portarla in ospedale per farla ristabilizzare. Per la questione Pierluigi dice che il fatto che non volesse salire in casa nostra a Viareggio prima di partire è dovuto al fatto che temeva di non essere portato a Milano dalla sua Mamma.

Le credo ma mi resta qualche perplessità. Non ritengo sia il caso di parlare anche della mattina in cui venne a mangiare che disse a Mara, sembra, “Non posso venire perché Papà non vuole” Ma!

Ripasso dal centro per la Cultura d’Impresa perché ci ho lasciato il telefonino. In Taxi da Di benedetto e Manigrasso. Racconto tutto e propongo di vedervi lunedì.

Parlo con Dell’Omo e mi dice che non può. Mi fa sapere una ipotesi alternativa.

Vado a prendere il Luigi d’Oro e poi in Galleria davanti al negozio dei filmini. Ci sono Stefania e Pierluigi. Si prende il filmino la Spada nella Roccia. Si va a piedi fino a metà di via Manzoni e poi tram. Loro scendono a Piazza della Repubblica ed io prosegue per stazione.

Treno alle 18. Tante persone viaggiano in piedi. Parlo con Buzzichelli e gli dico di quantificare il ritardo dei pagamenti fornitori. Gli dico che non ha proposto lui una dilazione nei pagamenti e che ha chiesto troppo ma insomma per il resto bene. Negozierà più intensamente.

Nessuna notizia dalla Benaglia. Dell’Omo non ha richiamato per dare una alternativa.

Arrivo puntuale. C’è Mara e ritorniamo a casa. Partita Italia Grecia Under 23. E cronache di Narnia. Metà di tutte e due.

Diario.

Ho dato una guardata a Giannino Bassetti. Non c’è quasi niente dell’Aldo e del Gruppo Bevande. Il Piero illeggibile. Altri molte e grandi elucubrazioni. La migliore intervista è quella con Andreina Bassetti Rocca. Non facile lettura. Non c’è il Gruppo Bassetti che conoscevo io.

Ho comprato il primo volume della Storia dei Greci e dei Romani pubblicato da Einaudi ed offerto da Il Giornale a 12 euro. Mi sembra un po’ una bufala ed un po’ una truffa. Ne leggerò di più ma il primo contatto non è stato positivo.

Ho Guardato qua e là il libro di Marcello Rodinò. Dove il nome ed un padre noto e probabilmente valido sono serviti per una carriera e per una storia da Culo di pietra insulso. Tutte posizioni nel mondo della PPSS in posti tranquilli. Quando si è trovato alla fine della vita in posizioni difficili ha fatto delle magrissime figure ed il racconto è menzognero.

6 Settembre 2008





Sveglia alle 7,30. **Tutto il giorno a Maresca dal Tacchi.** Siamo andati su con i



Digiesi. Non c'erano gli Ortino, i Cianferoni, Gli Orlandini e gli Angelini e la



Castellucci con il consorte.





aperta e spruzza. Lelio e Paola sono venuti con i Capella ma lui era un po' affaticato.



Maluccio Franco Ermini. Mario Passaglia malgrado la problematica ossea meno male

della volta scorsa. Bene gli altri. Un po' di foto. Alle 18,30 a casa. TV. Diario di oggi. Ho sentito dell'Omo mi richiama per vedere quando fare l'incontro a Milano. Niente dalla Benaglia. O bene bene o male male. Alla TV partita Cipro Italia. Abbiamo vinto 2 a 1 ma ci è andata da miracolati!!

7 Settembre 2008

Esco da Suor Maria Celeste e a piedi rientro su San Matteo in Arcetri. Leggo i leaflet che mi ha mandato Taccola. Piacevoli anche se concordo con lui che luoghi, fatti e genti sono viste da angolature diverse dalla mia. Però scrive in uno stile piano e gradevole e gli eventi raccontati sono interessanti e curiosi e lui riesce a porgerli in maniera sempre accattivante. Alcune cose poi mi incuriosiscono come l'affresco mussoliniano e comunque mi pare una intelligente soluzione quella di pubblicare su foglietti staccati appunti di viaggio. Quanti ne ha? Di quali luoghi.

Comunque, complimenti.

Si esce con Mara per andare alla Messa alla SS Annunziata. Parliamo con Gennaro. Sentiamo la Messa delle 11,30 e dopo attendiamo Padre Benedetto che confessa e poi Mara fissa un appuntamento. Vuol parlare di Pierpaolo e Pierluigi, fissano per il 18 alle 18 io dovrei essere a Milano alla Terrazza Martini. In Chiesa ci sono i preparativi per domani, Festa della Madonna. A sera la piazza sarà piena di rificolone.



Il 7 settembre, per il calendario liturgico vigilia della natività di Maria, viene organizzata nei comuni di Firenze e di San Giovanni Valdarno la **festa della Rificolona**, autentica ed originale festa fiorentina ancora sentita, tradizione popolare di antico folklore.

Origine della festa. Ma a quando risale l'origine di questa festa che conserva e tramanda fra i ragazzi di Firenze l'uso di portare in giro quei lampioncini di carta colorata, modellati nelle forme più varie e bizzarre, con tanto di lumicino all'interno, appesi in cima ad una canna? Con tutta probabilità alla metà del seicento, ed è da ricollegare all'arrivo in città di tanti contadini e montanari che, con le loro donne, provenienti sia dal vicino contado che dalle zone più impervie del Casentino e della Montagna Pistoiese, venivano in città per festeggiare la natività della Madonna nella Basilica della Santissima Annunziata, ancor oggi famosa in tutto il mondo cattolico per l'antica, miracolosa e venerata immagine della Madonna madre di grazie, divenuta la rappresentazione più diffusa e più copiata del mistero dell'Annunciazione.

Rificolone in Via dei Servi

Oltre ad essere spinti dal devoto pellegrinaggio, quella simpatica gente approfittava dell'occasione per venire a vendere la propria mercanzia alla fiera-mercato che si svolgeva l'indomani sulla piazza antistante la basilica, in via dei Servi e nelle loro immediate adiacenze. Per poter trovare, però, un buon posto che consentisse un sicuro e totale smercio dei filati, pannilini, funghi secchi e formaggi che avevano portato, questi **coloni** partivano dalle loro abitazioni molto tempo prima e, nella notte, si rischiavano l'insicuro cammino con lanterne di varia forma appese in cima a bastoni, canne o pertiche. E proprio con queste multicolori lanterne di carta o tela, aperte in cima per consentire alla candela o al sego dello scodellino di bruciare, giungevano a Firenze la sera prima della fiera, bivaccando la notte nei chioschi della Chiesa della Santissima Annunziata e sotto i loggiati dell'omonima piazza dove, alla tremula luce dei loro lampioncini, cantavano laudi alla Vergine finché, a tarda notte, non arrivava il sonno ristoratore.

Origine del nome. **Questi stanchi pellegrini a volte non riuscivano però a chiudere neppure un occhio per il fracasso fatto dalle brigate dei giovani fiorentini che si riversavano nella piazza, divertendosi un mondo alle spalle dei campagnoli con una sfrenatezza indisciplinata che spesso rasentava l'insolenza. I contadini borbottavano, brontolavano, subivano ma in cuor loro si riproponevano di mettere tutto sul conto dei profitti l'indomani mattina alla *Fiera della Nunziata* rincarando adeguatamente i prezzi della mercanzia. La gente del contado, goffa ed incerta nel camminare, anche perché carica di prodotti contenuti in ingombranti ceste e panieri e scioccata dall'impatto con la città, vestiva in modo rustico e certamente non doveva essere un modello di eleganza e di buon gusto. Le donne, specialmente, erano oggetto di particolari e allegre canzonature e di salaci commenti da parte dei giovani fiorentini, già per natura predisposti al frizzo e allo scherzo. Per questi giovani, il 7 settembre, era diventato un appuntamento obbligato al quale non si poteva e non si doveva mancare; le strane fogge dei ruvidi vestiti indossati dalle brave e inesperte campagnole, dai larghi fianchi e dagli abbondanti seni e posteriori, provocavano allusioni, dilleggio e quindi matte risate. Era un divertimento, a volte, smodato, diretto quasi totalmente alle povere *fierucolone* o *fieruculone* come essi così le chiamavano, sia perché partecipavano alla *fierucola* e sia per i loro vistosi deretani. Infatti, se la radice *fiero* ha attinenza con fiera o fierucola, la desinenza *colone* o *colone* dovrebbe oggettivamente riferirsi a colone in quanto di campagna o, piuttosto, ai loro floridi posteriori.**

Da *fieruculona* si ebbe in seguito, per corruzione, la parola *rificolona* che tuttora si usa comunemente quale espressione critica, allegra e scanzonata verso una donna vestita e truccata senza gusto, in modo vistosamente eccentrico.

La festa negli anni Con l'andare del tempo, per l'appuntamento notturno del 7 settembre, in città, per dare un tono più fantasioso e canzonatorio a quella che era divenuta una vera e propria tradizione, si cominciarono a costruire lanterne, ispirandosi a quelle dei contadini ed alle forme delle loro donne, raffiguranti appunto goffe figure femminili con un lume sotto la sottana, appese a lunghe canne e portate in giro con gran baccano di campanacci, sibili (emessi con certi fischiotti di coccio che assordivano), urla e motteggi vari. In queste pittoresche e confusionarie scene popolari, veniva cantata e ricantata la caratteristica cantilena *ona, ona, ona ma che bella rificolona* e può proseguire *La mia l'è co' fiocchi e la tua l'è co' pidocchi. E l'è più bella la mia di quella della zia....*, immortalata anche dal commediografo fiorentino Augusto Novelli nella famosa commedia musicale in vernacolo *L'acqua cheta*, divenuta popolare come l'altrettanto popolarissimo stornello rimasto in uso fino ai nostri giorni, cantato in allegria da grandi e piccini durante la festa. Un'altra tiritera, quasi dimenticata, diceva: *Bello, bello, bello, chi guarda l'è un corbello*.

Al colmo del baccano succedeva poi che alcuni gruppetti di giovani tirassero bucce di cocomero contro le rificolone per farle incendiare, cosa che si verificava immancabilmente dato il materiale infiammabile col quale venivano fabbricate. Con questa spietata caccia alle rificolone, la festa, dopo la mezzanotte, volgeva al termine, con la tacita intesa che l'anno dopo avrebbe nuovamente allietato la sera del 7 settembre.

Nei giorni nostri. La festa anche ai nostri giorni continua a vedere protagoniste le rificolone, anche se la loro forma non è più quella di una volta. Dalle classiche sagome delle goffe montanine si passò poi a raffigurare fette di cocomero, mezzelune, fanali, che molto spesso gli stessi ragazzi realizzavano con carta colorata su un telaio di stecche di canna e fil di ferro. Adesso il *fai da te* non è quasi più di moda, e *l'acquista e getta* ha dato mercato alle rificolone cinesi d'importazione e a quelle più sofisticate rappresentanti aerei, missili e personaggi tipici dei fumetti, costruite industrialmente. Comunque, comprati o no, i lampioncini variopinti si vedono ancora appesi un po' ovunque, alle finestre dei palazzi, nelle case popolari, sui lungarni e per le strade dove risuona sempre l'antica cantilena di *ona, ona, ona ma che bella rificolona...*, e si consumano i consueti incendi delle rificolone, provocati non più da smodati lanci di bucce di cocomero ma da precisi tiri effettuati con raffinate cerbottane usando stucco o argilla. Negli anni Cinquanta questa pittoresca festa fiorentina si svolse anche sull'Arno e precisamente a monte del fiume, nel tratto fra Bellariva e la pescaia di San Niccolò. Si assisté così alla sfilata delle *rificolone in edizione fluviale*: allegorie in cartapesta su maestosi barconi infiorati e illuminati da centinaia di multicolori lampioncini di carta che scivolavano lenti sull'acqua assieme a piccole barchette amorevolmente artigianali, riscuotendo, nel breve viaggio, applausi dall'una all'altra riva.

Falò delle Rificolone in Piazza SS Annunziata

Attualmente la festa vive di nuovo vigore sia sul fiume che sulla terra ferma, non solo in piazza Santissima Annunziata ma anche in molti quartieri della città. Tradizione che contribuisce a far amare Firenze anche dai forestieri che quando si allontanano dalla nostra città portano in cuore un po' di nostalgia che induce al ritorno. Nostalgia dei colli, dei lungarni, delle Cascine, delle piccole stradine medievali ma soprattutto nostalgia dei fiorentini che rimangono, pur con il loro *interno* fazioso stile, nell'animo dei forestieri come un popolo schietto, genuino, dalla battuta sempre pronta e salace, dall'intuito sottile e, soprattutto, intimamente legato alla propria storia alla quale non vuole rinunciare.

Rientriamo verso le 13,30. Desinare. Pomeriggio in casa. Un po' di TV, Gran Premio di Formula Uno in Belgio. Un giallo. Attaccare un po' di foto. Un po' di computer. Cena solita leggera.

8 Settembre 2008

Firenze. Faccio un giro intorno a piedi uscendo da Suor Maria Celeste e rientrando da San Matteo. Oggi più veloce e non ho letto. Solo una telefonata.

Parlato con Dell'Omo e Di Benedetto\Manigrasso e fissato per giovedì alle 16,30. Io ci andrò un po' prima per chiarire anche l'eventuale "coda" di Dell'Omo.

Cercato la Benaglia ma non c'è ancora. Anche Nuti non ne sa nulla. Ho cercato anche Augusto Rinaldi Rodomonte ma non l'ho trovato. Ho lasciato numero di portatile e nome perché mi richiami. Ho verificato che il medico dell'ACI fa le visite per le patenti dalle 10 alle 12 ma Mara fa le bizze su tutto. Bambina viziata.

Parlato con Augusto Rinaldi. Gli ho detto che vado domani e se ci sono le condizioni mi fermo a dormire. Lo chiamo quando sono in strada.

Mara ha ordinato le medicine a Grassi.

Nel pomeriggio si esce con Mara con l'obiettivo di passare dall'ottico Dei e di misurare la vista prima dell'esame della patente. In realtà siamo solo andati a portare il ferro da stiro alla Troni perché Dei era stranamente chiuso.

Non sono riuscito a trovare la mia colla per le fotografie e siamo rientrati.

Ho girato una mail della Ferriani a Montomoli e ho scannerizzato la lettera che le avevo promesso.

Giovedì sono a Milano per un impegno alle 16 ma potrei trovare uno spazio a fine mattinata.

Parlato con Marco, ceniamo insieme il 10 sera.

Parlato con la Benaglia tutto sta procedendo. Per Calamandrei ha parlato ancora con Damiani. Lo chiama domani, mi è parso di capire.

Un po' di TV e poi al computer.

9 Settembre 2008

Firenze. Siamo usciti per andare a prendere le medicine al Galluzzo. Poi siamo andati a rinnovare la patente a Mara. Benissimo, senza problemi. Le hanno tolto l'obbligo di



guida con gli occhiali. Ci vede bene otto diottrie per ambedue gli occhi.

Si rientra. Preparo tutto per andare a Coreglia. Desinare. Si parte. Autostrada a Peretola ed uscita ad Altopascio. Forse malgrado quello che sembra sulla carta non è la via migliore. Stretta, traffico di camion. Finalmente si arriva sulla strada del Serchio ma qui addirittura rimaniamo bloccati per una lunga coda, torno indietro e riesco a procedere. Un po' di avanti e indietro per il blocco a Calavorno e poi finalmente imbocco la via che sale a Coreglia. Anche qui ad un certo punto c'è un divieto di transito e una lunga deviazione. Poi Augusto mi dirà che riguarda solo i camion, ma non era così evidente.

Vedo lo sbocco dello "scorcione", il sentiero che tagliava molto rispetto alla strada carrozzabile e che ho fatto tante volte per scendere a piedi al Pian di Coreglia o per andare ancora più lontano. La carrozzabile prosegue e incontro il "Palazzetto" da dove partiva il sentiero che andava alla cascata del Segone e poi alla Buca delle Fate,

Una delle passeggiate più ambite ma anche fra quelle lunghe ed impegnative oltre al fatto che anche la visita della grotta era impegnativa sia subito all'ingresso che è una specie di piccolo precipizio e poi per il tratto subito dopo l'inizio che va percorso pancia a terra. L'ultima volta che ci sono stato ero con Mara e i bimbi e con i Viriglio e i suoi bimbi. Ci entrai con i quattro bambini e munito di un lungo filo avvolto su una ruzzola.

Patrizia lo ricorda bene, facemmo un bel tragitto ma poi ci si aggroviò il filo e ritornammo indietro. L'uscita provoca sempre una forte tensione in chi non conosce bene la grotta ed io simulai sconcerto anche quella volta. Infatti, si arriva nel vano di ingresso e su una parete c'è scritto "uscita", in grandi caratteri. Partono dalla sala quattro aperture, una è quella da cui si arriva, un'altra finisce dopo pochi metri, la terza si percorre per una ventina di metri e riporta nel vano di ingresso, dopo alcuni tentativi di capire si rimane col fiato sospeso. Nessuno ricorda che si è entrati scendendo dall'alto. L'uscita è sopra le nostre teste e non ha luce perché il percorso prima di arrivare all'aria aperta compie un paio di curve strette. Quante volte chi di noi la conosceva bene si è divertito a creare il panico in chi non sapeva il "trucco".

Alla buca delle Fate si poteva arrivare sia passando dal Palazzetto ma anche con un percorso più difficile e complicato: scendendo fra sassi, macigni ed acqua il corso del Segone, un torrente che per un certo tratto scorre in fondo ad uno stretto canalone da esso stesso scavato nel corso dei secoli. Una gita spettacolare ma con qualche difficoltà, specialmente nella parte finale dove esistono ancora alcuni salti che la corrosione delle acque non è ancora riuscita a livellare. In particolare, l'ultima cascata alta 4 o 5 metri aveva creato sul fondo una vasca nella quale, alla fine del faticoso percorso, prendevamo un bagno ristoratore pur consci, non solo di quanto l'acqua fosse fredda, ma anche della antica tradizione locale che dice che le acque del Segone facessero male e fossero pericolose per la salute.

Ritorniamo al Palazzetto, dove, oltre al sentiero che porta in discesa alla Buca delle Fate ne parte un altro che sale e che conduce, dopo circa un'ora e mezzo di salita, nei pressi del Colletto, uno dei luoghi romantici di Coreglia, insieme alla Valle delle Lacrime che è poco più in là.



Su questo sentiero c'era, durante il tempo di guerra, poco sopra al Palazzetto, un contadino che ci riforniva di latte fresco che io due volte la settimana andavo a prendere partendo da casa, in cima alla Rocca, e impiegando in discesa e con le bottiglie vuote nello zaino, circa un'ora e mezzo e circa due e mezzo a risalire a pieno carico di latte. Una volta su questo sentiero, poco sopra della casa del contadino che ci vendeva il latte incontrai gli Indiani della VIII Armata che stava salendo verso il paese a piedi. Ma questa è una storia che ho già raccontato.

Ora con l'auto siamo arrivati in Piantaio. La strettoia prima della piazza è rimasta come era. Mi sembra una protezione al traffico pesante, una fortunata barriera per TIR e autoarticolati. Era una sceneggiata, a quei tempi, tutte le volte che ci doveva passare l'autobus del Tambellini che era più stretto rispetto ai muri, solo di un pelino e tutti si davano da fare per aiutare l'autista a superare la strozzatura.

In Piantaio, oggi più largo assai di una volta per la costruzione a sbalzo di una sorta di terrazzo sul terreno sottostante che declina verso il Segone, allora tutto ad orti, campi e selve ed **oggi a villini e giardini peraltro gradevolmente realizzati**. Si può parcheggiare facilmente qui oggi.

Allora il Piantaio finiva, sul lungo lato che guardava il Segone, con un lungo sedile di per sedersi e riposare e ammirare **il paesaggio verso Gromignana**, profilo tipico uguale oggi ad allora con la chiesina e l'aguzzo campanile, (ho molte foto di mamma e di altri parenti lì seduti) e l'altra anche per legare alla spalliera i muli che sostavano (ho una foto dove sono io stesso, un po' impaurito, a cavallo di un "miccio").



Parcheggio. Quando arrivo qui ho sempre una certa titubanza ad imboccare, in auto, quella che oggi è via Valgimigli, che per me resta sempre l'ampia mulattiera che dal Piantaio scendeva al Segone. Mi vengono sempre da fare alcune considerazioni di fondo sulla operazione strade asfaltate di Coreglia. Partiamo dal fatto che alla Coreglia del mio tempo ci si arrivava con la Corriera e, in alcuni rari casi in auto, per una strada carrozzabile che allora si chiamava "bianca", cioè non asfaltata, che giungeva fino all'inizio di Via Roma, dove se ricordo bene c'era il garage del Tambellini per ricoverare di notte l'autobus. Da lì cominciava l'asfalto, Via Roma, il bel viale alberato di platani, restato praticamente immutato, me lo ricordo come uno dei luoghi di facile "passeggio ufficiale" per villeggianti indolenti o anziani. La passeggiata brevissima era "arriviamo dove finisce l'asfalto". Proprio alla fine dell'asfalto, Piombone, lo storico elettricista del paese, salvò Paolo, me ed altri bambini dall'essere investiti e travolti da un ciclista ubriaco che scendeva a forte velocità e non era più capace di controllare la corsa. Di Piombone, papà di Lucia, avrò modo di parlare ancora.





Asfaltato era il Piantaio fino **all’inizio della salita di Via Antelminelli** che peraltro con le sue pietre levigate dal tempo vi entrava dentro e vi si allargava a ventaglio. Questo nome via Antelminelli che vedo adesso sulla mappa di Coreglia mi suona nuovo, che allora era chiamata da tutti “la strada per andare in piazza”, bella massicciata di splendidi, grandi e tondeggianti ghiaioni di fiume montati a larghi gradoni e lisciati dal lungo uso mentre al centro, quasi un ornato di lastre di macigno scalpellate ed opportunamente convergenti nella mezzeria, per fare scorrere e scaricare l’acqua piovana nelle apposite fenditure. Ai muri i corrimani di tubo di ferro per aiutarsi a scendere, specialmente nei periodi del gelo.



Ancora oggi la strada è uguale, forse un po' più rileccata, i ghiaioni meno arrotondati.



Dal Piantaio partiva anche la mulattiera di Marceglio, che passava larga dal paese sul
2008 13

pendio verso il Segone e transitando per Veca arrivava fino al Sanrocchino dei Piani da Mora, di lì un'altra mulattiera andava pianeggiante verso il Crocifisso e seguiva per "monte" con, proprio al Crocifisso, una deviazione per il Rio che proseguiva poi verso Acqualoria dove c'erano gli alberi di castagno più grandi che abbia mai visto. Sotto i Piani da Mora, un muro abbastanza alto recingeva la fattoria da Mora abitata da una famiglia con una schiera infinita figli i cui nomi, derivati dai numeri ordinali, Primo, Secondo, Quinta, Sesto, Settimo, Ottavia, Diecimo, rispecchiavano la loro sequenza di nascita ed uno, forse il più piccolo, esprimeva una sorta di esortazione a concludere la serie: se ricordo bene si chiamava "Ultimato". Di uno di essi, mio coetaneo, un morino con i capelli ricciuti e due grandi occhi neri vispissimi ero abbastanza amico e me ne ricordo benissimo anche se mi sfugge il nome. Magari, fra noi, si chiamava "quello da Mora".

Da qui, al Sanrocchino, la via di Marceglia, ancora una mulattiera, cambiava nome mi pare in via de "le prata" e conduceva dietro la Chiesa Priorale di San Michele, dove, sotto il piazzale, sul dolce declivio dal lato verso l'Ania, sotto secolari castagni si aprivano ampi e molli prati chiamati appunto "le prata". Da lì si rientrava in paese passando per la Porta San Michele.

Ritorniamo dove ho parcheggiato la mia auto, in Piantaio. Qualcuno ha fatto commenti sulla mia Daimler e ha voluto sapere che cilindrata aveva.

Ho chiamato Augusto a casa e mi ha risposto la moglie. Deve essere la più piccola delle ragazze che abitavano nella casa fra quella nostra e quella di Piccinini. Quella della mia età, che ricordo bene, si chiamava Teresa.

Augusto arriva in breve e a piedi si sale verso la Piazza. Subito ricordo la bottega del Brunini, calzolaio esimio e direttore di orchestra, una figura indimenticabile, piccolo di statura e con una specie di aureola di capelli torno torno al cranio pelato, lavorava in questo piccolo spazio a cui si accedeva scendendo alcuni gradini e che si apriva appena passato l'incrocio con Via dell'Impero (oggi declassata impietosamente a via degli orti). Della bottega non resta traccia dopo la rimodellazione dell'immobile. Subito dopo la successiva curva, si trova una porta dove, sopra l'arco, un affresco della vergine oggi è stato rimesso in evidenza. Augusto mi dice che ci era stato costruito sopra un bagno con tanto di licenze ed autorizzazioni. Dopo la porta, sulla sinistra, si apre uno spazio dove ancora oggi c'è una bottega di alimentari. Allora il proprietario si chiamava Tubo. Si va da Tubo a fare la spesa. Non ho mai saputo se fosse un nome o un soprannome anche perché a Coreglia i nomi erano sovente convenzionali e scelti in funzione di fattori improbabili e staccati dalla realtà tanto che il postino aveva il suo bel daffare ad individuare i personaggi indicati sulle lettere con il loro vero nome e cognome.

Arriviamo allo slargo dove si apre la casa del Priore. Anche qui i ricordi legati alla chiesa ed a Piccinini, nostro padrone di casa per un certo periodo, che aveva incarichi speciali per San Martino e per gli argenti di San Michele. Di un certo evento che vide in gioco il vecchio Priore ho parlato tante volte e non mi starò a ripetere. (*)



Poco più avanti c'è la grande e bella casa dei Marchi. Giancarlo e Lucia.
2008 13

Quest'ultima protagonista di una lunga storia con Paolo creata, almeno in parte, come capita sovente a Coreglia, dalle voci insistenti e ripetute della gente. Tema che avrò modo di trattare in sede appropriata e che qui comporterebbe una divagazione troppo lunga.

Augusto sta parlando accompagnandosi con Mara che sale lenta. Io sono un po' ansioso di arrivare in piazza e vado un po' avanti. In cima trovo anche un Bancomat e faccio rifornimento. Poi non vedendoli arrivare torno indietro e li trovo a conversare con altra persona che mi dicono conosce bene Lucia e Giancarlo. Se ne parla un po' e ci dice che Lucia, da quella esile e graziosa ragazzina che era, oggi si molto trascurata ed è irriconoscibile. Si era sposata con un dentista e vive vicino a Firenze. Viene a Coreglia di rado e quando viene si chiude in casa e sta nascosta e non vuole incontrare nessuno. Giancarlo invece circola ancora per Coreglia con una certa frequenza.

Pochi passi più su, dopo la strettoia di due case che per fortuna impediscono la circolazione di auto, sotto una loggia, Augusto vede una persona che sa che conosco e si ferma. **È Vanda del Barbi. Ci riconosciamo subito, ha 82 anni, ed infatti era**



maggiore di me di alcuni anni. Mi dice che anche la sorella maggiore, Alivia, è ancora viva ma è ferma a letto e non visitabile. Le dico di salutarmela. Lei era sposata con Luciano, e per un lungo periodo hanno gestito il Caffè Vanni. Poi gestirono, con Alivia il Bar del Barbi in Piantaio. Le faccio vedere le foto della Dichiarazione di Guerra scattate in Piantaio davanti al loro bar.

Si arriva alla chiesa Priora, fianco basso con la antica fontana

Saliamo in Piazza del Municipio. Sono cambiate alcune cose. Ai miei tempi mi pare ci fosse un negozio di alimentari, un fornaio con alimentari. E se ricordo bene si chiamava Lelio ed insieme a Tubo ed a Ciro rappresentavano l'intero commercio di alimentari di Coreglia.

Andiamo all'allora Pensione Vanni che oggi si chiama Ristorante "L'Arcile" ed ha solo il piano superiore. Chiediamo se hanno una camera ma sono chiusi, poi ci ripensano ma Mara è stata male impressionata dell'ambiente. Proveremo l'altro Ristorante con Camere che si chiama "Il Grillo".







Nella casa a destra del Comune abita l'Elvira, figlia di Guidone e di Nella e sorella d
2008 13














ERA L' ANNO 1848 QUANDO
ANTONIO MORDINI
DISSE AD
AGOSTINO VANNI :
" QUESTO ALBERGO E' LA CASA
DI NOI TUTTI, CHIAMIAMOLO
LA PATRIA ".

LA PIU' GRANDE PATRIA
ERA ANCORA UN DESIDERIO
DI POCHI ELETTI

COMUNE DI
COREGLIA ANTELMINELLI
25 AGOSTO 2007

BICENTENARIO DELLA NASCITA
DI GARIBALDI





Nella casa a destra del municipio abita l'Elvira di Guidone e di Nella che aveva due



fratelli, Giovanni ed Antonio. Lei ha quattro o cinque anni più di me, Giovanni l'età
mia
e





Antonio quella di Paolo. Con loro giocavamo insieme e con l'Elvira facevo delle grandi

chiacchierate raccontandole storie in parte vere in parte di fantasia e ricordo di aver trovato in lei una ascoltatrice stupenda. Attentissima ed almeno in apparenza interessata. I bambini hanno spesso bisogno di qualcuno che li stia a sentire e lei era l'ideale.

Augusto suona il campanello e lei scende. Un saluto ed un abbraccio. Augusto sollecita perché mi vuol portare **a vedere il Palazzo comunale che è stato tutto restaurato, ma stiamo un po' a conversare, le dico che pensiamo di pernottare qui.** Lei domani non ci sarà ma ci dice che anche "Il Grillo" è chiuso. Vedremo come fare. Ci salutiamo e prometto un ritorno. Per verità mi piacerebbe fare qualche lunga chiacchierata con quei pochi che conosco meglio e che sono sopravvissuti. A questo proposito chiedo del marito, Benito, e mi dice che è morto due anni fa. Devo tornare a parlarci. Le faccio vedere una sua fotografia di quando era una ragazza, una bella ragazza. È una copia stampata a corsa e su carta normale ma mi chiede di averla e gliela lascio volentieri.

Augusto mi chiede se voglio che suoni anche Niccolò che sta di fronte ma preferisco farlo domani. Oggi voglio vedere il Palazzo Comunale e poi fare il giro di Via della Rocca e di Via del Forte.

Si va a vedere il Palazzo, restaurato, riemerso su quello che esisteva, non molto antico. La stanza del Sindaco ha decorazioni anni 30 compresi grandi fasci littori. Forse dell'epoca d'oro delle villeggiature a Coreglia.





originali esposte qui per le celebrazioni garibaldine. Dico ad Augusto che conosco
2008 13

Possenti abbastanza bene. Sono stato alcune volte a visitarlo al suo studio a Lucca, ci siamo visti a Siena e a Barga in occasione di sue mostre ed a Firenze in occasione della mostra del Quadrifoglio. Da bambini giocavamo a “Guardie e Ladri” sui piani da Mora scollinando nelle selve più folte al lato del Crocifisso.

Terminata la visita del Palazzo comunale si sale per via della Rocca, a destra subito c'è una via con una volta sotto la quale c'era una fabbrichetta di statuine dove per un



po' ho lavorato a sformare il gesso dalla matrice di gomma e a levare e levigare le sbavature sulle statuine sformate. Uno dei miei lavori manuali di quel periodo di cui sono orgoglioso.

Poco più avanti si trova **il palazzo dove abitavano i Mancini che** deve essere ancora di loro proprietà. Sul portone, durante uno dei cannoneggiamenti antipartigiani, rimase gravemente ferita al volto una delle domestiche di casa Mancini. Ci deve essere un po' di decadenza in famiglia, Gughi si vede di rado, Anna e Giulietta mai, addirittura una delle due deve essere morta. L'unica che appare con una certa frequenza è Francesca, la più piccolina di cui io ho solo un vago ricordo. Il palazzo accanto che stranamente invade con una stanza a pianterreno quello dei Mancini è stato tutto rimesso a posto ed il proprietario ha rimbiancato la facciata prendendo anche la superficie di facciata della sua stanza a pianterreno. Ne vien fuori una cosa buffa che si può vedere dalla mia foto. Si prosegue oltre la fontanella alla sinistra, rimasta come immutata. Sotto di lei, una mattina, dopo una notte di "baldorie" fu trovata una fanciulla "villeggiante" completamente ubriaca che si era addormentata lì. Grande scalpore in tutta la comunità coreglina e forestiera.



Più avanti l'ospedale, completamente ristrutturato è diventato una casa di riposo per anziani. Una facciata sul rosa caramella ciucciata. Un paio di belle case con giardino sulla destra. Poi al Crociale alcune donne anziane sono a conversazione. Al nostro

arrivo si zittiscono e ci guardano, come sempre è accaduto, quasi fossimo animali



esotici. Più avanti, la strada si inerpica per un breve tratto e sulla sinistra è lo

slargo con la casa che abitavano i Gianfranceschi. Gilberto lavorava alla SMI.





Arriviamo alla casa di Ercole e Renato, il figlio mio coetaneo. Ercole, tipica
2008 13



figura antitetica rispetto al nome, pareva una presa in giro inamovibile. Piccolo, molto



piccolo, con le gambe così arcuate tanto da passarci un mulo, andava ogni giorno



zoccolando la mattina appena fatta luce, con vanga e zappa in spalle e rientrava la sera al tramonto. Aveva anche alcune polchette davanti a casa nostra ho parlato età, conoscevo abbastanza bene e con il quale giocavo e passavo il tempo. I vecchi erano



villeggianti di antica data praticamente omologati “coreglini” ma due belle figure di sapore quasi ottocentesco, sovente a fare passeggiate con noi. Dopo i Gianfranceschi la casa di Piccinini dove abbiamo abitato per due estati, forse 1941 e 1942. C’era una bella terrazza e sotto lui aveva un laboratorio di falegname, dove aveva i suoi attrezzi ed il suo banco. Ma andava a lavorare in una bottega in fondo a via del Forte.

Piccinini ci ha aiutato nel periodo di guerra per quel che ha potuto anche quando non abitavamo più nella sua casa. Davanti alla casa di Piccinini un palazzotto dove abitavano Giovanna mia coetanea ed Ezia coetanea di Paolo.

La casa sopra a Piccinini confinava con il giardino della casa che fu nostra durante la guerra, ed era abitata da una famiglia con tre o quattro figlie. Una Teresa aveva la mia età. Faceva sovente baruffa con Giovanna, la ragazza della casa di fronte, e lottavano in maniera furibonda senza esclusione di colpi. I seni acerbi di ragazzine erano un reciproco bersaglio. A Coreglia si chiamavano, non so se ancora, cancelletti.

Della nostra casa che era di proprietà Moscardini ho già parlato a lungo altrove. Sopra c’era La Rocca, che risultava, ufficialmente, misteriosamente disabitata. Si parlava di fantasmi, ma di fantasmi si parlava anche per il Forte. Comunque, mentre il cancello che dava accesso alla lunga scalinata di pietre commesse era sempre aperto tanto che per noi era luogo di scorribande, il portoncino in cima che dava accesso al giardino che appariva incolto ed abbandonato era invece sempre sbarrato. Di questo fatto dirò altrove.

Avanti ancora ed ormai, camminando solo fra campi, si arrivava alla **Porta a Ponte** e proseguendo al Sanrocchino dei **Piani da Mora trasformati** in una sequela di stretti poggetti folti di alberelli appena pianati recintati da un muretto salvando solo il



“Sanrocchio”
con la
Madonnina ma
sfigurando tutto
il resto...



A Porta a Ponte inizia, in discesa, la **via del Forte**. Immediatamente a destra oggi
2008 13



c'è un portoncino, sbarrato, che conduce ad un tunnel che doveva essere una via di fuga dalla cinta muraria o addirittura dalla Rocca. Di questa via di fuga si era sempre



sentito parlare ai tempi miei. Qualcuno sosteneva che partiva dalla Rocca, altri dal Forte tanto che un anno in cui il Forte fu abitato dai Mancini, con Anna, Gughì e



Giulietta si passò un sacco di tempo a esplorare le cantine per vedere se ci fosse stata una apertura nascosta. Poco più avanti, discendendo per ritornare verso il centro, sulla sinistra dopo una prima curva c'era la casa abitualmente abitata dall'Avvocato

Pellegrini dove avvenne il buffo episodio del “naso sazio” che ho narrato in altra sede.



Scendiamo accelerando un po' il passo per non far fare tardi ad Augusto che ha un





impegno per cena e superiamo il Forte che è stato recentemente acquistato dal



Comune ed utilizzato per eventi sociali e di svago, superiamo l'incrocio del Crociale



passiamo davanti alla casa di Elvira, con l'ampia loggia con la scala larga di pietra e la porta sulla sinistra che dava sulla immensa cucina dove c'era a destra un grande camino

che ricordo col fuoco sempre acceso, magari a covare sotto la cenere, come si usava allora nelle case dabbene.

Proseguiamo ancora. Lasciamo sulla destra il retro del Palazzo comunale, superiamo la deviazione che porta a via di Marceglia ed il luogo dove era la bottega di falegname di Piccinini. Via di Marceglia oggi intestata al grande grecista Manara Valgimigli. Siamo di nuovo in Piantaio e riprendiamo la nostra macchina per andare a trovare un letto ed un tavolo sotto cui mettere le gambe.

Però, mentre percorriamo la strada che ci porta a Fornaci di Barga dove dovrebbe esserci un albergo accettabile mi vien da pensare a Manara Valgimigli ad alcuni suoi libri che mi sono molto piaciuti ed ai quali sono molto affezionato nonché alla strana combinazione che ci accomuna.

Premesso che non ho mai conosciuto di persona il Professor Valgimigli oltre ad averne apprezzato l'eccellenza nella conoscenza del greco antico e la bellezza di sue traduzioni come Saffo, Archiloco ed altri lirici greci, ed i volumi della Sansoni Poeti e Filosofi di Grecia e di alcuni dialoghi socratici di Platone da lui curati, Critone, Appologia, Teeteto dove si rivela la sua grande professionalità nelle traduzioni e nei commenti che non si sbaglia a dire che in alcuni casi erano veramente Arte con la A maiuscola; oltre a questi libri sono affascinanti alcune sue opere che sono fuori dal suo ambito di grande grecista, e penso anzitutto al Mantello di Cebete ma anche alle lettere a Francesca, a Confessioni a un'amica e a Colleviti, dove emerge forse meglio che altrove la sua



personalità, il suo profondo senso morale, la delicatezza dei suoi sentimenti e la immensa capacità espressiva.

La buffa cosa che ci accomuna è il fatto che ambedue abbiamo vissuto molti anni, pur in tempi diversi, a Coreglia, luogo per ambedue di riposo e di accostamento alla natura ed ambedue abbiamo trascorso molto tempo all'Alpe di Siusi, anche lì per periodi di riposo, di rasserenamento e di desiderio di salire sulle montagne e di ammirare e vivere in una natura quasi primigenia. Periodi di lunghezze comparabili anche se in epoche diverse. Coreglia ed Alpe di Siusi sono i due luoghi di montagna dove ho trascorso più tempo. All'Alpe dove i con la mia famiglia ho soggiornato per periodi di 15\20 giorni tutti gli anni dal 1969 al 1991.



Continua ancor oggi ad andarci mia figlia con il marito ed il piccolo Pierluigi. A Coreglia sono stato dal 1934 per oltre 20 anni per periodi estivi di tre mesi ed oltre e due anni e mezzo filati durante la guerra.